UNISIN
UNITÀ SINDACALE
FALCRI · SILCEA · SINFUB
GRUPPO UBI

AL PLURALE

www.alpluraleonline.it

Anno 27° · n. 4 · Aprile 2023 · Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 · filiale di Cosenza

4

Convegno a Roma contro violenza e discriminazione

Il Futuro possibile

Emilio Contrasto: "Colmare il gap tra diritto e applicazione delle regole"

Il 52% delle donne lavoratrici nel settore del credito non è a conoscenza delle norme a loro tutela. È uno degli elementi che emergono dall'indagine condotta dal Coordinamento Nazionale Donne & Pari Opportunità di UNISIN/CONFSAL, presentata oggi nell'Aula Magna dell'Università Roma Tre – Facoltà di Lettere e Filosofia – nel corso del convegno "Il futuro possibile: lavoro, parità, innovazione, sostenibilità. Contro ogni violenza e discriminazione".

L'evento è stato organizzato da UNISIN/CONFSAL in collaborazione con UnIRE – Università in Rete contro la violenza di genere e con il patrocinio di GIO – Gender Interuniversity Observatory; Università di Pisa CISP Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace; RUni-Pace Rete Università per la Pace.

Un appuntamento "fortemente voluto" dal sindacato bancari perché, come ha spiegato il Segretario Generale UNISIN/CONFSAL Emilio Contrasto, "verte su temi essenziali che interessano il mondo del lavoro, in un'ottica di non discriminazione.

Quello del credito – ha infatti sottolineato Contrasto in apertura dei lavori – è un settore all'avanguar-

Segue a pagina 2

dia rispetto a una serie di norme che interessano il mondo del lavoro nel suo insieme. Quello che emerge con evidenza dall'indagine condotta – ha detto Contrasto – è la presenza di un gap tra il diritto esistente e la sua applicazione nella vita quotidiana.

Per eliminare questo gap è necessario rafforzare le attività di "formazione e informazione negli ambienti di lavoro al fine di prevenire situazioni di discriminazione e fenomeni di violenza". Sempre dalla lettura dei dati evidenziati nel corso del convegno emerge che oggi più del 50% degli addetti è formato da donne, ma poi questa percentuale scende al 35% se ci si focalizza sui quadri direttivi e scende ancor di più se si guarda ai dirigenti: 18%.

Il che, unito al 52% delle intervistate che dichiarano di non conoscere le norme a propria tutela, al divario retributivo certificato, ai casi di violenza psicologica e verbale registrati sui luoghi di lavoro, porta la Responsabile Coordinamento Nazionale Donne e Pari Opportunità UNISIN/CONFSAL Daniela Foschetti a parlare di "percentuali, dati e fenomeni disarmanti che hanno fatto da ispiratori alla nostra iniziativa".

Il sindacato bancari ha organizzato questa giornata insieme al mondo accademico e giornalistico. Moderata dalla caporedattrice del TG1 Alessandra Mancuso, la tavola rotonda è stata animata in particolare da esponenti di UnIRE e da docenti e ricercatrici di Università di Roma, Pisa e Milano. La professoressa di Filosofia Morale di Roma Tre Francesca Brezzi ha invitato a porre attenzione alla violenza insita in un certo tipo di linguaggio che solo apparentemente è "neutro", mentre nasconde in verità pregiudizi e stereotipi sessisti e discriminatori (molteplici gli esempi di indicazioni di ruoli e di messaggi pubblicitari presentati in questo senso).

La ricercatrice di Diritto costituzionale all'Università di Milano Costanza Nardocci ha presentato una riflessione sul fatto che il diritto internazionale in tema di diritti umani è solo "presuntivamente universalista" e, tarato sul maschile, non sempre tiene conto fino in fondo delle specificità delle donne. Le professoresse Daniela Belliti e Marina Calloni hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra Università e organizzazioni sociali mentre la ricercatrice Nannerel Fiano ha ricordato le gravi condanne inflitte, anche nel corso del 2022, all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e insistito sull'importanza della prevenzione e della protezione delle donne vittime di violenza.

La professoressa di Diritto pubblico comparato all'Università di Pisa Elettra Stradella ha spiegato il concetto di "backlash" e come questa "retrogressione" in atto in alcuni paesi dell'Europa dell'Est rispetto ai diritti delle donne sia collegata alle crescenti pulsioni populiste.

Sono intervenuti anche la parlamentare Ylenja Lucaselli, componente della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, sottolineando l'importanza di affrontare la questione dal punto di vista culturale e il giornalista di RaiNews24 Stefano Corradino in collegamento da Lampedusa, mentre per il settore bancario la Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Associazione Bancaria Italiana Ilaria Dalla Riva ha sottolineato che "molto è stato fatto, ma se vogliamo continuare ad agire su questo fronte non dobbiamo smettere mai, istituzioni e associazioni, di parlarne e di affrontare concretamente la questione".

Un concetto condiviso nell'intervento di chiusura dal Segretario Generale CONFSAL, Angelo Raffaele Margiotta, il quale ha sottolineato che il sindacato ha sì lo strumento della contrattazione collettiva per combattere fenomeni di discriminazione, però può fare anche molto altro per contrastare pregiudizi e anche casi di violenza, quella fisica e quella più subdola psicologica: un esempio virtuoso in questo senso è proprio l'indagine e il convegno organizzato da UNISIN/CONFSAL insieme al mondo accademico e giornalistico, "un ottimo inizio che merita di proseguire".

UNISIN/CONFSAL chiede chiarimenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulla definizione di "luogo di lavoro" in caso di svolgimento di lavoro agile

UNISIN/CONFSAL ha presentato un interpello in tema di lavoro agile al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che focalizza l'attenzione sulla definizione di luogo di lavoro – ex d.lgs. 81/2008 – e sulle spese relative alla postazione di lavoro – ex L. 81/2017. Nello specifico, è stato richiesto l'autorevole parere della Commissione per gli interpelli su due quesiti di utilità generale in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro e (in materia) di lavoro agile, alla luce dell'evoluzione e diffusione dello strumento dello smart working.

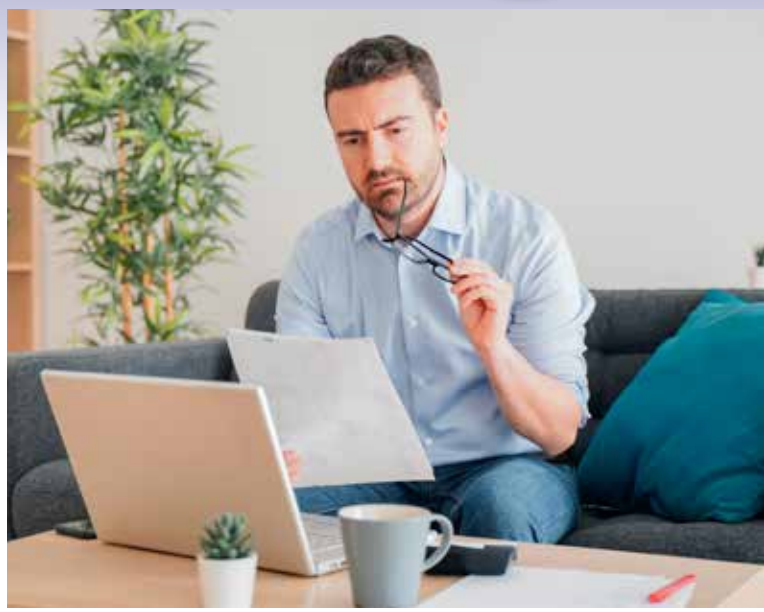
Il primo quesito attiene alla fattispecie in cui l'attività lavorativa in modalità agile venga prestata dal lavoratore, previa autorizzazione del datore di lavoro, esclusivamente presso la propria abitazione. Ebbene, si chiede se, in tal caso, l'abitazione possa essere considerata a tutti gli effetti luogo di lavoro.

Il secondo quesito riguarda la disciplina del lavoro agile e le relative spese a sostenersi per la postazione di lavoro. Da un lato, infatti, è pacifico che sia il datore di lavoro a dover fornire al lavoratore, a proprie spese, gli appositi strumenti informatici, mentre non è chiaro chi debba farsi carico delle spese per la postazione di lavoro (scrivania, seduta, prodotti di illuminazione specifici per lavorare in modo adeguato e conforme alla normativa sulla salute e sicurezza).

Nel proporre l'interpello UNISIN/CONFSAL ha anche fornito la soluzione interpretativa che, a suo parere, risponde alle esigenze della categoria e cioè che debba essere l'Azienda a sopportare i costi in questione, posto che nei confronti della lavoratrice/lavoratore agile si applica la disciplina sulla salute e sicurezza di cui al d.lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni.

"Come si vede da quanto esposto nella richiesta – afferma Emilio Contrasto, Segretario Generale UNISIN/CONFSAL – si è ritenuto sollecitare il Ministero competente a fornire un'interpretazione autentica sul tema del lavoro agile, chiarendo se l'abitazione del dipendente si possa configurare a tutti gli effetti "luogo di lavoro" ed essere, quindi, soggetta alle normative di salute e sicurezza ai sensi del d.lgs. n. 81/2008. Ha anche chiesto a quale soggetto vanno imputate le spese da sostenere per la "postazione di lavoro" (ex L. n. 81/2017) e per tutto ciò che ad essa e al suo utilizzo è collegato che, ad avviso del Sindacato, non può che essere il datore di lavoro beneficiario della prestazione lavorativa".

"UNISIN/CONFSAL – prosegue Contrasto – è da sempre impegnata affinché lo smart working sia un'opportunità e non un obbligo, peraltro oneroso



economicamente, per le Lavoratrici e per i Lavoratori. Tale istituto deve, quindi, essere necessariamente normato innanzitutto a livello di contrattazione collettiva nazionale e svolto su base di assoluta volontarietà, rendendolo accessibili a tutti i Lavoratori del Settore, ivi compresi coloro che operano nelle Filiali, e non rivolto – quindi - solo ad una ristretta fascia di dipendenti".

"Tale modalità di lavoro peraltro, – tiene a sottolineare nuovamente il Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL – oltre a dover essere realmente accessibile a tutti coloro che volontariamente lo richiedano all'interno delle regole stabilite nella contrattazione collettiva, non deve rappresentare un costo vivo ovvero determinare decurtazioni economiche per i dipendenti interessati. Questa modalità di fornire la propria prestazione lavorativa, inoltre, deve prevedere necessariamente misure organizzative volte a consentire una reale e concreta disconnessione dai device aziendali al termine dell'orario di lavoro".

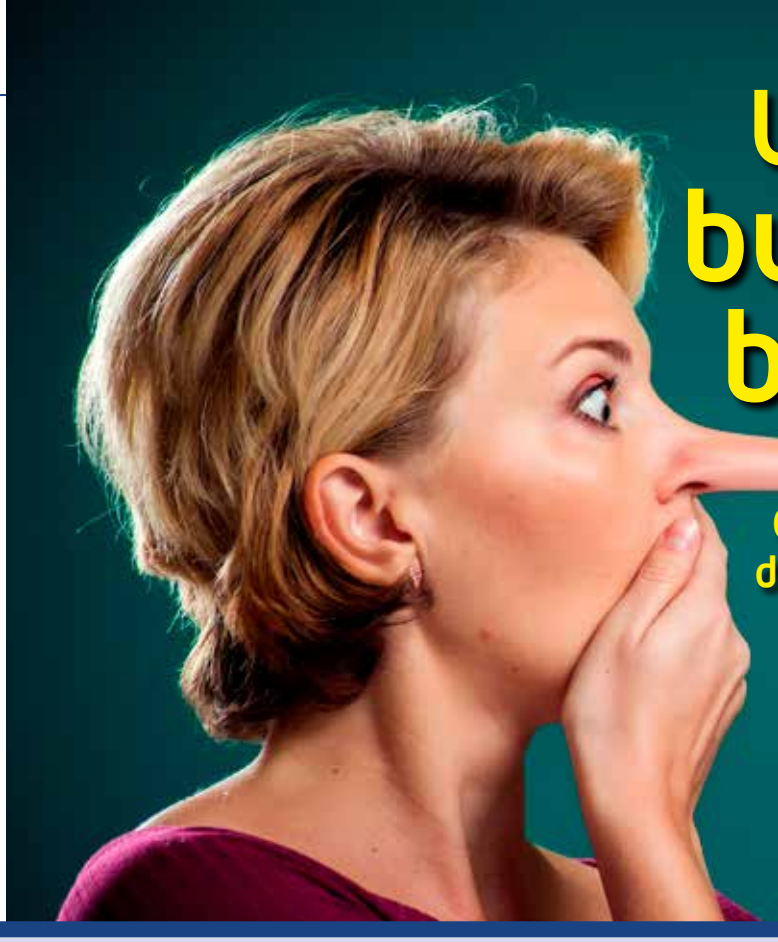
"Siamo certi – conclude Contrasto – che l'utilizzo organico di questo Istituto, contrattualmente normato, svolto sempre all'interno delle imprescindibili previsioni del contratto nazionale di Settore, effettivamente accessibile a tutti su base esclusivamente volontaria, correttamente remunerato e affrancato da spese che non possono essere ribaltate su Lavoratrici e Lavoratori, non potrà che continuare ad essere un valido strumento per l'organizzazione del lavoro e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Diversamente costituirà un aggravio operativo ed economico che graverà ancora una volta sulle spalle dei soggetti più deboli cosa a cui il Sindacato si opporrà strenuamente".

Nino Lentini

Viviamo in un mondo in cui si fa a gara, per tutelare ognuno il proprio orticello, a raccontarci un sacco di bugie, terrorizzandoci tutti i giorni, più volte al giorno, con notizie catastrofiche che parrebbero attanagliare il mondo intero.

Una su tutte è l'argomento sull'emergenza climatica che sta impegnando i governi di tutto il mondo per la riduzione di CO2, a parte l'America che dal 1990 ad oggi ha aumentato le emissioni di CO2 del 3%, quella di Cina del +320 % e l'India del +350 %. Risultato finale ad oggi: le emissioni sono il 60 % in più rispetto al 1990, altro che il 6 % come si auspicava nel protocollo di Kyoto.

Ma ridurre l'emissione di anidride carbonica è veramente una necessità utile a salvare il mondo o è una solenne falsità che ci vogliono inculcare, terrorrizzandoci, per nascondere altri reali motivi?



Peppino Impastato: "Una voce libera per la Sicilia e L'Italia"

"Passeggio per i campi con il cuore sospeso nel sole.

di Antonino Costa

Giuseppe Impastato, detto Peppino, nacque a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia legata a cosa nostra: Il padre Luigi (1905-1977) era stato inviato al confino durante il periodo fascista per la sua appartenenza alla mafia, lo zio e altri parenti erano mafiosi ed il cognato del padre, Cesare Manzella, era il capomafia del paese, ucciso nel 1963 in un attentato con una alfa romeo giulietta riempita di tritolo. Ancora ragazzo, rompe con il padre che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico culturale antimafiosa. Aderisce al P.S.I.U.P e conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, in territorio di Cinisi, degli edili e dei disoccupati.

Nel 1975 fonda una radio "Radio Aut" radio libera finanziata da lui, con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che avevano un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto di Palermo. Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo, il corpo successivamente viene adagiato sui binari della ferrovia. A Roma nello stesso giorno viene trovato il corpo di Aldo Moro ucciso dalle brigate rosse, la morte del presidente della democrazia cristiana, fa passare in secondo piano la morte di Impastato. Forze dell'ordine, magistratura e stampa parlano di atto terroristico di cui l'attentatore sarebbe rimasto vittima. In un fonogramma il procuratore capo scrive attentato alla sicurezza dei trasporti sulla strada ferrata Trapani Palermo.

Invece, un brigadiere dei carabinieri nella sua relazione indica che l'esplosivo usato non era tritolo ma una mina impiegata nelle cave di marmo al fine di rendere irriconoscibile il corpo. Nel maggio del 1984 l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, sulla base delle indicazioni del consigliere Rocco Chinnici, avvia il lavoro del primo pool antimafia ma prima di venire assassinato nel luglio del 1983, emette una sentenza, firmata dal consigliere istruttore Antonino Caponetto, in cui si riconosce la matrice mafiosa del delitto Impastato. Solo nel 1996 grazie alla madre Felicia e al fratello Giovanni, venne riaperto il caso chiedendo che venisse interrogato il nuovo collaboratore di giustizia Salvatore Palazzolo, affiliato alla cosca mafiosa di Cinisi, così l'anno dopo venne emesso ordine di cattura per Gaetano Badalamenti, incriminato come mandante del delitto. Finalmente, il 5 marzo 2001 arriva la sentenza: la Corte d'assise riconosce Vito Palazzolo colpevole e lo condanna a trenta anni di reclusione, l'11 aprile 2002 Gaetano Badalamenti viene condannato all'ergastolo.

Moro ed Impastato "Furono due facce della stessa medaglia poiché la mafia e la corruzione politica, spesso si intrecciano fra di loro ". Impastato e Moro furono sicuramente entrambe persone pulite e oneste e soprattutto

E' stato pubblicato da Rubbettino editore un libro "*Dialoghi sul clima tra emergenza e conoscenza*" a cura di Alberto Prestininzi, dove illustre personalità del mondo scientifico e fra questi il prof. Francesco Battaglia docente dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, nel dipartimento di ingegneria, cattedra di chimica ambientale, sostengono il contrario. Non c'è nessuna emergenza climatica. In questo libro il prof. Battaglia dice: "Da circa trent'anni l'opinione pubblica viene allarmata da annunci di una imminente catastrofe climatica causata dall'emissione di CO2 conseguenti all'uso dei combustibili fossili nelle attività dell'uomo. Ma l'allarme non ha alcun fondamento.

Di conseguenza non ha alcun fondamento ogni impegno a ridurre le emissioni". Spiega, andando avanti nel suo ragionamento, in modo scientifico e pratico, cioè attraverso dei grafici dimostrativi, come effettivamente la sua convinzione e i suoi ragionamenti vengono appunto supportati da realtà tecnico scientifiche.

Segue a pagina 6

coerenti con le loro idee.

Entrambi ligi al loro dovere, rispettosi della legge e del loro ruolo. Moro fu un grande statista, Peppino Impastato fu un grande militante dell'antimafia ed un autentico giornalista. Di questi due personaggi mi rimangono impressi alcuni loro pensieri Aldo Moro diceva: "Questo paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere." Peppino Impastato diceva: "La mafia uccide, il silenzio pure". Queste due forti personalità che si sono battute per la giustizia sociale e la legalità costituzionale e democratica sono modelli e fari, ai quali bisogna guardare per ritrovare la via smarrita. Noi dobbiamo quotidianamente volgere il nostro sguardo a loro non solo ricordandoli, ma operando e ispirandoci ai loro insegnamenti.

Il delitto Moro cambiò senza dubbio la storia politica del nostro Paese, l'assassinio di Peppino Impastato rallentò il fiorire dell'antimafia.Entrambi gli omicidi furono portati a termine per collusione fra malavita e pezzi deviati delle nostre istituzioni. Infatti i due delitti hanno ancora molti lati oscuri. Coloro che non conoscono la storia sono condannati a ripeterla scrive Edmund Burke. Per non ripetere domani, gli errori di ieri, Rosario Livatino, Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino Carlo Alberto della Chiesa, e una infinità di altri martiri, non solo nomi ma pietre miliari a cui fare riferimento

quotidianamente. Peppino Impastato ha deciso di opporsi alla mafia e di combatterla compiendo il gesto eroico di denunciare le sue malefatte sul giornale e sulla radio rischiando di perdere l'amore del padre e la sua stessa vita.

Molti giovani oggi dovrebbero seguire il suo esempio. Recentemente è stata fatta una canzone "PENSA" di Fabrizio Moro che è dedicata a tutte le vittime di cosa nostra e rivolta a tutti i ragazzi in cerca di ideali.

Le vicende degli ultimi decenni dovrebbero essere meglio note ma non mi pare che sia in corso una riflessione adeguata. Con la montagna di morti dell'ultima guerra di mafia (1981-83) e soprattutto con i grandi delitti e le stragi dei primi anni 90, si è riscoperta ancora una volta la mafia e c'è stata una reazione che ha portato alla legislazione antimafia, agli arresti e alle condanne e alla mobilitazione della società civile. La chiesa, attraverso la parola del cardinale di Palermo Pappalardo e del Papa Sua Santità Giovanni Paolo II, ha preso posizione, c'è stato un impegno reso visibile e prezioso da parte di preti e credenti che ha portato al martirio di Don Puglisi a Brancaccio e di Don Diana in Campania. Nella chiesa si è parlato di mafia in termini nuovi, come "peccato sociale" e struttura di peccato" e si sono gettate le basi per una pastorale antimafia. Oggi la mafia si è inserita tra i colletti bianchi e nei centri di potere. L'ex presidente della commissione antimafia ha detto che Peppino Impastato oggi è ricordato come uno dei pochi rivoluzionari italiani. Peppino è per tanti soprattutto giovani, simbolo di un impegno contro le mafie, la corruzione, le ingiustizie. Simbolo senza confini, vista la dimensione nazionale e internazionale assunta ormai dal crimine organizzato. La sua è però una memoria esigente, che non può fermarsi ai discorsi e alle celebrazioni retoriche. I sacrifici di tanti cittadini che non hanno voluto piegare il capo di fronte alla prepotenza mafiosa non sono stati inutili perché hanno sensibilizzato l'opinione pubblica e hanno indotto altri a seguirne l'esempio. Figure emergenti della lotta alla mafia in questo particolare momento sono lo scrittore Roberto Saviano e l'imprenditore calabrese Pino Masciari che simboleggiano nel modo più efficace il valore che la resistenza civile ha assunto oggi nel nostro paese.

Spiega e dimostra come le temperature di oggi si sono verificate, ed anche in modo più forte e consistente migliaia di anni fa, quando ancora l'uomo non era in grado, perché privo di mezzi, di provocare con i suoi atteggiamenti, rivenienti dalle proprie attività, inquinamenti atmosferici.

La concentrazione atmosferica di CO2 è ben maggiore che nel passato quando la temperatura era allo stesso livello di oggi. La risposta che il professore Battaglia si da è semplicemente questa: "La lezione è che il clima non sembra essere governato dalla CO2 e che quella dalle attività umane non sia in grado di riscaldare il pianeta".

Gli stessi climatologi affermano che il pianeta soffre di variazioni naturali nell'ordine di 10° c.; che nel periodo Romano e Medievale il clima era più caldo di oggi; che nel periodo 1940-80 in pieno bum di emissioni il clima rinfrescava; che negli anni 2000 -2015 il clima non si è riscaldato; che in America gli uragani sono stati più numerosi e intensi negli anni 1850-1930 che non negli anni 1930-2000.

Quindi, secondo il Prof. Battaglia, non vi è proprio nulla che giustifichi la congettura dell'origine antropica del riscaldamento globale, nemmeno che il riscaldamento globale comporterebbe un aumento di eventi estremi.

A questo proposito ci sono delle petizioni firmate da centinaia di scienziati per avvertire che non vi è alcuna emergenza climatica.

Petizioni che rimangono inascoltate ma addirittura vengono ignorate dai media che controllano l'informazione, che a loro volta sono controllati da gruppi finanziari che hanno deciso di arricchirsi a spese di tutti noi, imponendo tecnologie di produzione energetica farlocche. La petizione italiana è firmata da diversi geologi, geofisici, climatologi, e altri scienziati e accademici nonché dal presidente della Società Europea di Fisica.

Mentre il primo firmatario della petizione Internazionale è stato un Premio Nobel per la Fisica. Chi sostiene che ci sia il consenso scientifico sull'origine antropica del riscaldamento globale mente, quindi, sapendo di mentire.

Dopo quanto esplicitato prima ci viene spontaneo pensare che, come sempre chi ci governa non pensa, non ha mai pensato, ne penserà mai al bene comune ed al rispetto e salvaguardia del nostro mondo, ma solo ed esclusivamente al proprio interesse personale, ai suoi amici ed agli amici degli amici.

Una ristretta cerchia di persone che farà i propri porci comodi, senza rispetto ne dignità. Per non eccedere troppo negli improperi mi sembra doveroso e giusto, per cercare di mettere al bando i governanti di tutto il mondo usare le parole del prof. Battaglia che dice: "In conclusione: quella del riscaldamento globale d'origine antropica e del timore di aumento di eventi metereologici estremi come conseguenza delle attività umane che immettono anidride carbonica in atmosferica è un colossale falso scientifico sconfessato dai FATTI.

E scrivo la parola a lettere maiuscola perché sono i fatti l'unico metro valido per attribuire giudizio di attendibilità a una congettura scientifica. Non quindi l'autorità degli scienziati che quella congettura propongono (fossero anche tutti premi Nobel) e men che meno il loro numero (fossero anche tutti gli scienziati del mondo).

La scienza è fondata esclusivamente sui fatti". Non facciamoci quindi, intimorire da annunci propagandistici da chi che sia. Cerchiamo di ragionare con la nostra testa e cerchiamo sempre in ogni cosa fatti a dimostrazione di ciò che deve essere ed accompagnare il nostro credo per il nostro bene ed il bene comune: **"La Verità**", mettendo cosi al bando ogni globale bugia.

Salariati

di Mario Caspani

Cito, in ordine alfabetico, dal "Dizionario etimologico della lingua italiana" di Cortelazzi e Zolli (Zanichelli, ed. 1992):

Compenso: "corrispettivo del lavoro svolto o dell'opera eseguita; risarcimento, riparazione" dal latino compensare mettere in contrappeso, equilibrare;

Emolumento: "retribuzione corrisposta per una prestazione di carattere professionale" dal latino emolumentum somma pagata per macinare (emolere) il grano;

Retribuzione: "compenso spettante al prestatore d'opera per il lavoro compiuto" (nel Dizionario della Lingua italiana di Tommaseo/Bellini del 1865/79 si aggiungeva "il linguaggio moderno ha immiserito questa parola restringendola alla ricompensa in denaro") dal latino retribuere restituire, cioè dare (tribuere) indietro (re-);

Salario: "retribuzione corrisposta dal datore di lavoro al lavoratore dipendente sulla base delle ore e della quantità di lavoro prestata dallo stesso" dal latino salarium razione di sale, indennità, anticamente intesa in senso letterale come razione corrisposta a militari o civili, poi divenne una indennità sostitutiva della razione assumendo nell'Impero il significato estensivo, continuato poi nell'italiano, di retribuzione in denaro;

Stipendio: "anticamente paga, soldo per il servizio militare; retribuzione corrisposta ai mercenari" dal latino stipendium contribuzione in denaro, da stips (piccola moneta) e pendium, da pendere, (pagare).

Ci sono diversi ulteriori sinonimi per i termini che nella lingua italiana indicano una retribuzione, ad esempio "paga", "onorario" e magari ancora altri, ma ora mi sono stufato di elencare significati.

Le brevi note sopra riportate suggeriscono però alcune considerazioni.

La prima riguarda la nobiltà dei concetti sottesi al termine "compenso": risarcimento, riparazione, equilibrio... Che bel mondo sarebbe quello dove le retribuzioni fossero davvero commisurate a queste caratteristiche di "restituzione" del tempo, dell'impegno, della fatica compiuta nel proprio lavoro.

Col secondo sinonimo si fa un passo indietro, nell'antichità degli

scambi commerciali di una civiltà pre industriale. Il corrispettivo del "molito", del macinato, profumo di grano e di pane... vai a sapere poi se deriva da lì il termine colloquiale "grano, grana" per indicare il denaro.

Mi chiedo invece che cosa intendessero i due illustri linguisti ottocenteschi tacciando di "immiserimento" il fatto che ormai il solo significato moderno di "retribuire" venga accostato al pagamento in denaro. Forse la nostalgia dei tempi in cui vigevano il baratto o magari lo scambio in natura a regolare questioni commerciali, chissà.

E chissà anche perché nel comune sentire contemporaneo il termine "salario" venga generalmente considerato più volgare di "stipendio". Non sentirete infatti nessuno dire "il mio salario è..." quasi che le uniche associazioni consentite al termine stesso siano prestazioni lavorative non particolarmente qualificate o professionalmente non appaganti.

Eppure la storia ci dice che se il "salario" deriva appunto dal sale, alimento vitale per secoli, lo "stipendio" è connotato dal quel prefisso "stips" che significa piccola moneta, quindi roba da poco.

E chissà infine che cosa ne pensano in proposito i CEO dei due principali gruppi bancari italiani. Sicuramente propenderanno per una delle prime tre definizioni dato che sarebbe arduo collegare gli importi loro spettanti, giuste recenti delibere assembleari, ai concetti di "piccola moneta" o di "razione di sale".

A dire il vero faccio un po' fatica (io, non loro eh) a trovare un nesso anche con i significati di compenso spettante per il lavoro compiuto (e altro che immiserimento, in questi casi), oppure di equilibrio o risarcimento per il lavoro compiuto.

Trattasi infatti di qualcosa come 9,6 milioni di euro per uno dei due CEO (3,25 di fisso e fino a 6,5 di variabile) e di 4,9 milioni di euro per l'altro (2,6 di fisso e 2,3 di variabile).

Se prendiamo il più basso dei due, significa un incasso in un anno solare non bisestile di 13.424 euro al giorno domeniche e festività compresi. Quanto alla parte variabile della retribuzione non c'è da preoccuparsi di convertire il salario in sale, sarebbero rispettivamente 16.250 tonnellate e 6.500 tonnellate, ai prezzi correnti, roba da far salire troppo la pressione. Visto che invece la parte variabile sarà in azioni, magari la pressione salirà un po' se queste scendono, ma neanche tanto. Basta aspettare.

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE DIPENDENTI E PENSIONATI EX GRUPPO UBI BANCA

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:
IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.